

TERZO CONVEGNO EUROPEO
DI TERAPIA BREVE STRATEGICA E SISTEMICA

Arezzo, 09.11.2007

SECONDA GIORNATA

RELAZIONE/DEMO: “CONVERSAZIONE TERAPEUTICA CON LA FAMIGLIA”

Mony Elkaim

Simulazione di un primo colloquio di una terapia familiare:

La famiglia è pronta? Vi prego di accomodarvi. Allora, prima di tutto è molto interessante come sono venuti, chi è venuto per primo, chi è venuto per secondo, chi è entrato per terzo ed è anche molto interessante notare come muovono il loro corpo, vedrete delle danze molto interessanti che si sviluppano all'interno della seduta.

Dei movimenti di danza ripetitivi, vedete come si muovono? Interagisco con il loro corpo e faremo dei commenti anche su questo. Ma è molto interessante vedere una famiglia, capire queste cose, che è vero ci sono come dei movimenti di danza.

Ricordo che negli USA stavo studiando una seduta di terapia familiare con Albert Eskelin che era una persona particolarmente interessante nel linguaggio non verbale e avevo visto una famiglia con la mamma e la figlia da un capo, la nonna dall'altro lato, il terapeuta e il paziente e ho visto che la mamma si è messa in una posizione (il relatore ha fatto una imitazione), devo dire in modo seducente per il terapeuta. Se la mamma stava così la figlia e la nonna mettevano le gambe in questo modo e lei allora si ricomponeva. Poi abbiamo visto che ogni volta che il terapeuta si muoveva la cravatta la nonna e la figlia muovevano le gambe e di conseguenza lei si ricomponeva in questa posizione. Quindi vedete ancora una volta, che ogni volta che faceva così, il marito muoveva le gambe, il terapeuta muoveva la cravatta, la nonna e la bambina muovevano le gambe, quindi, la cosa interessante è che questo è successo quattro volte in venti minuti.

Quindi è molto interessante questo non verbale...come funziona la dinamica familiare anche laddove non c'è un indizio, non ci sono parole, non si parla di cosa succede. Questo tipo di danza è interessante.

Vediamo cosa succede !!! Mony si rivolge a un simulatore (c'è un'ipotetica famiglia: M.M. F.F. M.M.): “Benvenuti, cosa posso fare per voi?”

(è la prima persona a sinistra che parla): “Noi abbiamo deciso di chiamarti perché con Alessandra abbiamo...sai? Abbiamo una certa età e con i nostri figli non riusciamo mai a parlarci per bene e

quindi ci sembrava il caso di avere una persona che ci desse una mano perché abbiamo bisogno di questo.”

Mony: “Chi è lei?”

Babbo: “Il babbo”, poi fa la presentazione: [Babbo, (Marco di 70 anni)], [figlio, (Charlie)], [moglie, (Alessandra di 60 anni)], [figlia, Carmela], [figlio, Junior], [figlio, Massimo].

Mony riferito a Charlie: “Allora è interessante che questo bellissimo ragazzo sieda in mezzo a mamma e papà, perché non sieda insieme agli altri? E’ interessante – non lo sappiamo. Mi scuso, non ho capito perché siete venuti qui?”

Babbo: “Perché l’ultima volta che ci siamo incontrati a Natale tutti poi vogliono scappare; perché solo Junior vive con noi. Charlie vive all’estero, Massimo non si fa vedere mai Carmela è tornata a casa perché si è separata dal marito e quindi noi adesso abbiamo delle case, dobbiamo dividere e non si viene mi ad un accordo, allora , forse, con il tuo aiuto sarà più facile.”

Mony: “Mi dispiace davvero! Non capisco perché siete venuti.”

Babbo: “Sentiamo Alessandro se ha da dire qualcosa, di qualcosa anche tu; perché poi...”

Massimo: “Anch’io non so perché siamo qua. Non mi interessa proprio.”

Charlie “Anche a me non interessa stare qua” . Il problema è dividere i soldi. Ce la possiamo fare anche fra di noi a casa. Solo che l’ultima volta che ci siamo incontrati per dividere i soldi è scattato tutto l’inferno perché nessuno è d’accordo. Quindi è questo il problema. Lui (rivolgendosi al padre) trova molto difficile esprimerlo”.

Mony (rivolgendosi a Charlie): “Chi dovrebbe dare i soldi a chi?”

Charlie “Mio babbo deve distribuire i soldi e tutti gli altri perché lui si sente vecchio e sente questo bisogno, prima di morire, di dare qualcosa a ognuno di noi egualmente preferibilmente, ma questa equità non si può misurare, poi anche...poi anche ci sono altre cose in giro, però nessuno parla. Molto silenzio”.

Mony (rivolgendosi alla mamma): “Signora mi aiuta?”

Mamma: “Abbiamo deciso di chiederle aiuto perché io e mio marito abbiamo la sensazione che la nostra famiglia sia un disastro non riusciamo a prendere nessun accordo con i nostri bambini, vengono e vanno, alcuni sono divorziati e ora sono venuti a vivere con noi. Il piccolo vive con noi e gli altri vanno e vengono e quindi abbiamo deciso che dal momento che siamo in età di pensionamento e non stiamo benissimo di salute abbiamo deciso di scrivere un testamento, la mia preoccupazione è che i nostri ragazzi litighino quando non ci saremo più, quindi (2.26) vorremmo tenere una discussione equa, ma c’è talmente tanta tensione...conflitto su questa questione e io mi sento impotente, non riesco a spiegare che cosa vorremmo fare di questo testamento.”

Mony: “Quindi...se ho capito bene...mi sta dicendo...preferiamo che i ragazzi litighino qui piuttosto che litighino in un’altra sede ? Bene Grazie! Allora. Ascoltiamo quali sono i motivi di questa discussione, può iniziare?”

Junior: “Sono stato tutta la mia vita con i genitori poi quando si è trattato di dividere i soldi, mi sono ritrovato con questi estranei (rivolgendo lo sguardo ai fratelli), perché lui (rivolgendosi a Massimo) è andato via una quindicina, venti anni fa sbattendo la porta e non si è più visto, quindi anche quando i nonni sono mancati, cioè nei momenti di disagio lui non c’era mai, ora è tornato, siamo due estranei, lui (rivolgendosi all’altro fratello) Ha passato la vita a viaggiare, mandava a Natale una cartolina o passava qualche giorno a darsi una lavata poi risparmiava per due anni. Lei (la sorella) forse è quella che ha visto un po’ di più, ma si è fatta vedere adesso perché non ha più casa e quindi io ho basato la mia vita su di loro aiutando i genitori e facendo tutto quello che potevo fare per stargli vicino, penso che sia troppo comodo tornare adesso a farsi dare soldi no?”

Mony: “Bene, Mony Elkaim ha l’impressione di leggere la Bibbia, il ritorno del figliol prodigo (RISATA). Bene, mi aiuta ancora un po’ signora? Allora, suo figlio piccolo che ha sempre vissuto con lei, chi altro ha vissuto con lei per tutto il tempo.”

Mamma: “Solo lui direi, mia figlia è venuta solo perché ha divorziato sei mesi fa “.

Mony rivolgendosi a Junior: “Sua sorella ha diritto di ritornare a condividere l’eredità? “

Junior: “Diritto legale o diritto ..., può tornare ma non ha fatto una bella figura perché quando stava con il marito dava qualche telefonata e basta. Adesso è tornata, ma non è tornata per amore verso i genitori; comunque se vuol stare stia, lei è quella che bene o male si è fatta vedere un po’!”

Mony a Charlie: “Lei che direbbe?”

Charlie “Penso che lui è un po’ sanguisuga perché lui (rivolgendosi a Junior) vuole tutto e secondo me siamo tutti figli, anche se un po’ ci siamo stati, poi allontanati poi ritornati, però la vita è così, i figli sono fatti per lasciare casa; non significa che non siano figli, ancora perché io e mio fratello siamo partiti, perché mia sorella è tornata a casa dopo una disgrazia, se non torni a casa dopo una disgrazia allora che casa è? Secondo me perché la famiglia sta proprio per quello, quando serve uno deve trovare la famiglia, perché se non c’è quella...”

Papà: “La disgrazia è sua.”

Charlie: “Noi abbiamo anche contribuito in altro modo.”

Mony: “Ecco questo è uno dei momenti stupendi della terapia familiare, uno di quei momenti in cui vengono con un problema e non si può fare nulla di quello che ci stanno dicendo – abbiamo soltanto il piacere di vederli discutere, litigare, allora ci sono due cose importanti da fare: prima cosa importante da fare è cercare di capirli, cercare di vedere quello che stanno dicendo, cosa sta succedendo. Come stabilire un’alleanza con tutti e solo allora dobbiamo pensare a come riformulare il problema in un modo in cui loro possono funzionare diversamente. Quindi cari amici ho bisogno del vostro aiuto. Chi può aiutarmi con questa famiglia?”

Esorta il pubblico

Una persona del pubblico: “Io gli creerei ordine, quindi il padre e la madre assieme, e i figli in base alla loro nascita, all’età.”

Mony: “Sì, è interessante. Nel nostro campo Sal Minuchin, uno dei fondatori dell’Institute of Life farebbe questo tipo di ristrutturazione, ovvero direbbe al ragazzo vai via non sedere vicino ai genitori, farebbe sedere vicino i genitori e poi farebbe quello che ha detto lei (si riferisce alla signora che appena intervenuta). Il mio problema però è che se sono seduti così è perché c’è una funzione nel loro stare seduti in quel modo. Quindi prima sto cercando di apprendere ciò che stanno insegnandomi con il loro modo di stare seduti e nel modo in cui parlano. Quindi lei sta sollevando un aspetto molto interessante della terapia familiare perché alcune persone come Minuchin direbbero che dobbiamo ristrutturare la famiglia in ordine per essere più semplici, ma altri come me direbbero sì però se si comportano così c’è un’utilità in questo, nel loro comportamento. Come posso capire questa utilità prima di ristrutturare l’ordine o posso semplicemente cercare di fare qualcosa senza ottenere risultato, chi altro può aiutarmi?”

Una persona del pubblico: “Mi piacerebbe capire perché l’altro figlio non è mai andato via di casa e se i genitori condividono l’opinione del figlio che è rimasto per ciò che riguarda la divisione dei beni.”

Mony: “Bene. Mi sta dicendo che ha bisogno di più informazioni. Caro Charlie (si rivolge al figlio Charlie) apparentemente lei è andato via ed è tornato?”

Charlie: “Sono tornato perché è Natale e perché babbo e mamma hanno deciso di fare questa riunione per discutere di questo loro dilemma, che è dilemma loro non mio. A me non mi frega niente dei soldi. Io stavo bene fuori ma son tornato perché è giusto stare con la famiglia a Natale e mi piace molto stare con la famiglia.”

Mony: “Bene, secondo lei quindi qual è l’utilità di questa riunione?”

Charlie: “Questo non lo so, solo che per me potevamo farlo anche a casa. Solo che Junior si incavola poi lascia casa, esce fuori dalla stanza, non mi sta bene così, non mi sta bene così e cominciano a litigare...”

Mony: “Allora secondo lei qual è lo scopo di questo incontro?”

Charlie: “Penso per avere qualcuno estraneo che ci controlli un attimo, che controlla la situazione, controlla le emozioni che possono uscire nel discutere sui soldi.”

Mony rivolgendosi alla figlia: “Signora lei cosa pensa del controllo?”

Figlia: “Credo che siamo qui ma che i miei genitori debbano essere d’accordo tra di loro perché forse sono loro che non sanno a chi lasciare l’eredità, quindi il controllo sono loro che lo fanno. Mio fratello non è mai andato via da casa perché in fondo abbiamo una collaboratrice, entra e esce quando vuole durante la giornata, i miei per quanto possano essere acciaccati mia ha sempre 60 anni e poi in questo momento a me non è che può interessare più di tanto è?”

Mony alla figlia: “Quindi lei mi sta dicendo che gli piacerebbe che fossero i suoi genitori a decidere per voi, che gli piacerebbe che i genitori controllino? Forse Il Signor Elkaim può controllarvi se loro non ci riescono?”

Figlia: “No non credo che lei possa controllarci, ma neanche i miei perché in fondo non siamo andati d’accordo neanche quando eravamo in casa se no mio fratello non se ne sarebbe andato a 20 anni,

l'altro mio fratello non se ne sarebbe andato a Malta, e io non mi sarei sposata con uno che non gliene frega niente di me.”

Padre: “Quindi noi abbiamo sbagliato tutto nella vita, non abbiamo saputo darvi niente.”

Mony alla sorella: “Mi dica cosa posso fare per lei?”

Sorella: “Togliermi da questa diatriba, perché dei soldi non so che farmene se loro hanno voglia di distribuirli nel modo in cui ritengono opportuno che lo facciano io non sono interessata al denaro, sono interessata ad altro”

Mony: “A cosa altro è interessata lei?”

Sorella: “Probabilmente a vedere un po' di armonia fra noi fratelli e fra i miei”

Mony: “Cos'è l'armonia?”

Sorella: “Riuscire a condividere dei momenti che se sono anche quelli di conflitto che siano costruttivi e non sempre tu hai preso quello, tu quell'altro, tu te ne sei andato, perché queste poi si superano.”

Mony al figlio junior. “Si fida di lei?”

Junior: “no”

Mony: “mi spiega perché non si fida?”

junior: “Perché i miei genitori non capiscono che loro sono tre bugiardi. Perché quando ci sono state altre disgrazie non sono mai venuti non hanno mai chiamato.”

Babbo: “fai parlare Massimo, quello che non c'è mai”

Mony a junior: “Chi sono i tre bugiardi?”

Junior: ”A differenti livelli sono tutti e tre, dicono che non gli interessa del denaro ma sono venuti quando hanno sentito parlare dell'eredità.....Quando sono a casa chiedono le chiavi della casa di campagna...chiedono la chiave della macchina”

Babbo: “Ma quelli non sono soldi?”

Junior: “Ma utilizzi una casa che non ti sei meritato. Ci vai con gli amici, ci stai 2 settimane, ti diverti poi riparti e torni due anni dopo”

Mony: “Cos'è il piacere? Queste persone così animate, questo è piacevole da vedere. E lei (a Massimo) cosa ne pensa di tutta questa storia?”

Massimo: “A parte quello che discorre...questo qui, non sa la mia storia, non sa il mio vissuto, non immagina nemmeno cosa ho sopportato io, e ora viene il novellino, non mi interessa, non mi interessano i soldi. Dove era 35 anni fa, da solo. Non mi interessa”

Mony: “Perché non lascia la sua eredità a qualcun altro piuttosto che alla sua famiglia? Sarebbe più semplice. Perché non lascia la sua eredità a qualche club? Tipo al club che ho fondato? Risolverebbe tutti i problemi”

Babbo: “Facciamo un club. Ma loro arrivano solo quando serve. Vengono soltanto nel momento del bisogno! Quando a loro serve qualcosa.”

Mony: “in realtà dicono che non gliene importa niente dei soldi, dicono che a loro importa l’armonia. E allora perché non decidete insieme di lasciare tutto ad una buona causa? Una che vi piace, così sarebbe ripristinata l’armonia fra di voi. Vi togliete il problema dei soldi. Tutti dicono che non sono interessati ai soldi. Dove è il problema?”

Junior: “Io non dico che non mi interessano i soldi. I soldi a me interessano. Ma loro sono vampiri e vengono solo quando si parla di testamento.”

Mony: “Chiede agli altri e a nessuno interessano i soldi. Si rivolge al Babbo e suggerisce: “Allora divida i soldi in 4. Un quarto lo dà ai figli che li vogliono, mentre il resto lo dà al Club Nardone.”

Mamma: “Voglio chiedere a mio figlio se sarebbe soddisfatto di $\frac{1}{4}$. Saresti soddisfatto?”

Junior: “Non troppo. Sarei soddisfatto della mia parte ma non del fatto che l’altra parte andasse a sconosciuti. E poi loro dicono che non li vogliono ma poi a casa ... Lei (sorella) quando è a casa vuole una casa perché adesso non l’ha più”

Mony: “Quanto vuoi? Dì una cifra”

Junior: “Non c’è una cifra. Voglio solo che loro (genitori) diano i soldi a chi è stato un figlio e non a degli estranei “

Mony al pubblico: “Dicevo che è come un vangelo perché nel vangelo le persone ricevono non in base al proprio lavoro. Magari una persona lavora e guadagna e un’altra persona lavora meno ma riceve uguale. Qui c’è una situazione simile. Ci sono persone che entrano, altre che escono, ci sono reazioni diverse. Io amo questa famiglia, dove ci sono relazioni, chi parla di giustizia, di eguaglianza, di disuguaglianza, di scorrettezza. Vogliamo essere trattati in modo da capire che noi siamo importanti per loro

Figlia: “Possiamo fare una cosa possiamo proporre una cosa ai miei genitori. Lui è il più piccolo. Valutiamo quanto tempo è stato in casa valutiamo le prestazioni economiche che ha dato e lo saldiamo per la mano d’opera che ha dato, quante medicine ha dato ai miei, quanto ha assistito i miei nonni che sono morti, perché vuol dire che i miei non sono stati bravi ad assistere i miei genitori e lo congediamo. Siccome non ci siamo stati saldiamo lui e il resto si fa in parti uguali.

Mony (al Babbo): “Hai detto a tua figlia che quando parla sembra che non abbiamo fatto nulla per lei. Poi lei dice vediamo cosa abbiamo fatto noi per te nella vita. Adesso ti chiedo chi ha fatto qualcosa per te?”

Babbo: “Nessuno , se non ci fosse lei” (rivolgendosi alla moglie)

Mony (alla Moglie): “Chi ha fatto qualcosa per te?”

Moglie: “I miei genitori, i miei suoceri”

Mony alla moglie: “Ha fatto delle cose buone per te?”

Moglie: “Sì”

Mony al marito: “E tu mi hai detto che nessuno ha fatto delle cose buone per te?”

Babbo: “Non lo so, a volte me lo chiedo. Evidentemente quello che abbiamo fatto non è una bella cosa se ci troviamo qui. Tutti insieme, che bisogna chiamare un'altra persona per discutere di questo, vuol dire che forse non abbiamo fatto le cose al meglio.”

Moglie (al marito): “Non sono d'accordo con te”

Mony: “Questa è una situazione classica, comune nella terapia familiare, si trasferisce il problema da un'altra parte. Il problema non è più chi ha fatto cosa, il figlio cosa ha fatto per i genitori, ma il problema è nei genitori. Il padre dice nessuno ha fatto delle cose per me. La moglie dice sì, lui ha fatto delle cose per me quindi c'è un momento interessante quando l'uomo dice nessuno ha fatto niente per me. Quindi c'è una specie di immagine specchio all'interno di questi rapporti familiari.”

Mony alla moglie: “Come si sente lei quando suo marito dice che nessuno ha fatto qualcosa per lui?”

Moglie: “A disagio, perché in realtà ho fatto molto in questa famiglia anche per lui.”

Marito: “È vero.”

Mony: “Quindi ha fatto delle cose per te lei...”

Marito: “E' un problema qui, è che io ho lavorato ho fatto un sacco di cose, ho sempre cercato di fare tutto il possibile per loro.”

Mony al marito: “Quindi se ho capito bene mi stai dicendo dottor. Elkaim, lei mi sta creando dei problemi...io so che ci sono dei problemi con i miei figli, e lei qui per me...ma insomma poi alla fine chi ha fatto qualcosa per me? nessuno poi c'è qui questa donna che dice, come può dire una cosa del genere, poi c'è ci dice ma sì, ha fatto qualcosa ma non abbastanza. Questo dottore ti dà più problemi di quelli che avevi prima.”

Marito: “Sì è vero”

Mony: “Quindi allora vediamo cosa si può fare di fronte a questo nuovo problema che ti sto suscitando...provocando”

Marito: “A questa età cosa vuoi che faccia?”

Mony: “Quanti anni hai?”

Marito: “Settanta”

Mony: “Quanto prevedi di vivere ancora?”

Marito: “Venti anni”

Mony: “Ok. Vi dirò ora quello che penso. Sono stato colpito dal fatto che sembra che il denaro conti ma non solo il denaro. E’ come se ciascuno di voi dicesse”voglio che le persone riconoscano ciò che hanno fatto, che riconoscano il loro contributo nella vostra vita. Che gli altri accettino ciò che ho dato, ciò che sto dando. Qualcuno lo trasferisce nel mondo del denaro, qualcuno parla dell’armonia. Ciò che mi stupisce Marco (marito) è ciò che mi dici “E’ vero , mia moglie ha fatto delle cose per me ma al tempo stesso ho l’impressione che nessuno abbia fatto qualcosa per me”. Quindi Marco mi puoi chiarire questo ultimo concetto?”

Marito: “Come ti dicevo ho sempre lavorato per tutta la vita e lei ha dovuto all’inizio curare loro quattro quindi io non avevo molto tempo da dedicargli. Poi all’improvviso lui è andato via, lei ha preso marito. Cosa hanno fatto loro per me, in realtà non ho avuto un grande rapporto con loro.”

Mony: “Prima d’incontrare tua moglie qualcuno aveva mai fatto qualcosa per te?”

Marito: “No, mio padre mi disse...devi lavorare, lavorare e basta...”

Mony: “È buffa la cosa vedete mi trovo di fronte a quattro figli diversi e c’è una grande lealtà in questi figli nei confronti del padre. Quest’uomo mi dice, mi sono trovato in una situazione dove avevo l’impressione che avevo solo dei doveri da svolgere e quindi pensavo che nessuno desse valore alle mie cose, che mi facesse sentire importante. Questi quattro figli splendidi oggi sono qui, vogliamo sapere, vogliamo far sì che i nostri genitori ci riconoscano e ci dicano quanto siamo importanti. Alcuni parlano un po’ più del denaro alcuni parlano di armonia ma mi stanno anche dicendo...vogliamo sentirci riconosciuti perché non ci sentiamo riconosciuti. Poi c’è un marito che mi dice non posso negarlo si mia moglie ha fatto delle cose per me ma al tempo stesso ho l’impressione che non ho ricevuto qualcosa. Quindi mi sento colpito, sono molto toccato da tutto questo, forse lei è l’ unica persona che si sente diversamente, ma quando ascolto tutti gli altri dicono voglio essere riconosciuto per ciò che ho fatto ed ho l’impressione che ciò non sia avvenuto cosa mi dice lei insomma.”

Mamma: “non mi sento completamente riconosciuta anch’io in questa famiglia, ho l’impressione di non essere completamente riconosciuta all’interno di questa famiglia soprattutto quando mio marito afferma sì...insomma.”

Mony: “Questo è un metodo terapeutico molto tipico all’interno di una seduta di famiglia, quindi c’è qualcosa che viene visto in modo positivo da tutti e si cerca di fare in modo di creare una situazione che una dove ogni membro della famiglia diventa leale, compatto su un problema comune, in questo caso il problema comune è –non mi sento riconosciuto per ciò che sono- Ho chiesto alla signora è come se lei fosse l’unica a essere riconosciuta, non, non, anche io non mi sento riconosciuta, dice la donna quindi questo sistema da un problema di lotta e disputa all’interno dei figli si passa ad un’altra situazione dove tutti discutono sul riconoscimento della persona perché ognuno vuole che venga riconosciuto ma ha l’impressione che ciò non avvenga. Quindi osservate il modo in cui lo stato d’animo è particolare, quando non c’è più una tensione fra di loro e questo perché si è tramutato un problema in un altro problema, con un po’ d’ironia se vogliamo. Io ho detto al padre sei venuto da me e io ti ho aggiunto un ulteriore problema a quelli che lei aveva già prima, quindi , caro Marco (babbo) adesso devo dirti cosa penso, penso che questa sia una famiglia

straordinaria, lavora con Marco, lavora con questa figura paterna , aiutala a capire però quanto tutti siano importante , aiutala a capire che sua moglie è una figura fantastica e i suoi figli pure, forse se lui riuscirà a capire a d accettare che può ricevere da tutti noi forse avremo una minore richiesta rispetto a ciò che si può avere dalle persone.”

Babbo: “beh, sicuramente sarebbe bello se tutti riconoscessero, se tutti lavorassimo insieme per stare insieme almeno questi anni che ci restano.”

Mony: “Ma io ho un problema Marco, il mio problema è che non riesco a fare questo cambiamento perché, tu hai settanta anni, hai lavorato per gli altri tutta la vita e non hai mai chiesto niente a nessuno, non l’hai mai fatto e oggi io ti sto chiedendo questo forse puoi cominciare anche ad accettare qualcosa dagli altri, anche settanta anni dopo, ma che possiamo...”

Babbo: “che loro ci mantengano, che noi andiamo via, ci facciamo bei viaggi e basta, ci mantengono per tutta la vita.”

Mony: “No. Marco io sono in grado di aiutarti solo se tu puoi accettare qualcosa...puoi vivere bene senza ricevere qualcosa?”

Marco : “E’ anche questo, anche con te, Mony, mi sembra che ogni volta sono sempre solo io che decido che faccio, vedi anche tu adesso chiedi a me ma non è che chiedi a lei anche, perché alla fine ho dovuto fare sempre tutto io”.

Mony: “Sì, lo sto chiedendo a te Marco. Puoi accettare l’idea che non riceverai mai niente magari?”
Io non posso farti niente posso solo starti vicino e dirti che ce la puoi fare. Non posso aiutarti in nessun altro modo.”

Marco: “E chi mi aiuta?”

Mony: “Posso starti vicino ma non posso fare di più”

Marco: “Quindi mi rimane solo lei (moglie) e junior che un pochino ci ha curati, poi gli altri alla fine ecco che ritornano qui e basta, non è che riconoscano quello che ho cercato di fare per loro”

Mony: “Marco, mi stai dicendo l’unico modo per dare qualcosa a me è di fare ciò che gli altri hanno ricevuto da me , mia moglie lavora per me, il figlio più piccolo sta facendo delle cose per me, quindi possiamo dire come se io piano piano stessi ricevendo qualcosa.”

Marco: “E che cosa devo fare io?”

Mony: “Non lo so.”

silenzio

Mony: “Marco dove sei?”

Marco: “Sono qui...e che significa? Significa che in qualche modo ci tengo, è la mia famiglia.”

Mony: “Ci Tieni? Non lavori e basta?”

Marco: “Ma sì che lavoro, ho dovuto lavorare, ma è certo che ci tengo se no non ti avremmo chiamato.”

Mony: “Ah, Quindi ci tieni a loro? - rivolgendosi a ciascun figlio- “Tu lo sapevi che teneva a te?”

Massimo: ”No, non ci ha mai tenuto, ma lui (il padre) lo sa perfettamente.”

Padre: “Ma come? Chi ti ha pagato tutto?”

Massimo (al padre):” Ecco, chi si sente, il padre padrone. Poi dici che è il nonno che picchiava. Ma taci te e questo pivello (junior). Sono andato via e nessuno che mi avesse mai cercato, nessuno che mi avesse detto ma che fai Massimo? Niente, è vero non li ho cercati neanche io ma avevo quindici anni.”

Mony: “Marco, c’è qualcosa di buffo. Sento che Massimo mi sta dicendo qualcosa, poi sento Marco che mi sta dicendo qualcosa, mi dite le stesse cose di prima. E’ un figlio leale lui. Mi sta dicendo mi comporto con mio padre come lui si è comportato con i suoi genitori. E’ un’eredità che io ho di questa famiglia. Dovevo Pensare a tutti loro. E cosa hai scoperto? Hai scoperto che tutti agiscono in un modo diverso. Hanno tutti un loro modo di vivere, di agire pensare. Signora (alla moglie) non l’ho dimenticata, faccia sentire la sua bella voce.”

Moglie: “Stavo riflettendo, man mano che la sentivo parlare, per me il riconoscimento in questa famiglia sarebbe una sensazione positiva su me stessa mio marito. Il fatto che potessi vedere e sentire nei miei figli il fatto che le ho dato affetto, le mie cure, in una situazione anche di difficoltà talvolta, mi piacerebbe che fossero più positivi i miei figli nel discutere, nell’affrontare le nostre problematiche di famiglia mi sentirei meglio perché avrei l’impressione che ci tengono a noi a me.”

Mony: “Ok, dovrei finire la seduta e dirvi ciò che penso. Penso che lei e suo marito avete fatto il vostro meglio. Suo marito in un certo senso è stato leale, rispettoso dei suoi genitori, pensando che il suo modo di dare funzionava, e non si aspettava di ricevere qualcosa in cambio. Come se la sua vita fosse una vita di continuo donare e apparentemente ad un livello diverso anche lei ha avuto la stessa sensazione rispetto a questo concetto e apparentemente tutto ciò è qualcosa che può essere discusso fra di voi. Dal mio punto di vista è come se ogni vostro figlio, in un modo diverso naturalmente, è come fosse caduto nella stessa contraddizione. Voglio ricevere ed ho paura di non essere in grado di ricevere. Quindi per me siete venuti qui per incontrarmi in una situazione di lotta, di tensione, si parla di denaro e ciò che ho visto è stato un elemento comune di persone che chiedono a se stesse...come posso ricevere se non credo di poter ricevere?... e credo che la domanda vada oltre i figli...è impossibile anche per voi stessi...penso che la lealtà della vostra famiglia attualmente... non ricevo abbastanza e vorrei che continui questo tipo di relazione fino alla prossima seduta. Poi nella prossima seduta forse farò venire i vostri genitori per parlare di fronte a voi, ma per ora fino alla prossima seduta vi chiedo di non cambiare, di restare con questa sensazione, sensazione di aver voglia di ricevere di più di quanto ricevete perché meritate di più, ognuno di voi. Voi siete leali non solo nei confronti dei genitori ma anche nei confronti dei genitori dei vostri genitori.”

Mony chiede a ogni partecipante: ”Cosa hai provato durante questa seduta?”

Marito: "Sicuramente la cosa bella credo sia che la situazione come questa sia realistica, ne capitano di situazioni come questa, e qui la capacità del terapeuta di trasmettere anche molta calma e di restituire ogni volta ad ognuno qualcosa di specifico. Ecco questo credo sia la chiave di volta, l'attenzione al singolo pur stando tutti nello stesso ambiente."

Charlie: "Mi sono sentito bene e anche capito da lei, anche un po' trasformato, riesco a "risuonare" con me stesso con la mia esperienza personale, anche come clinico, mi sono sentito tranquillo e equo, lei girava da uno all'altro e, come ha detto Marco, dava qualcosa a ognuno e questo è molto importante."

Mamma: "Ho avuta una situazione molto positiva in questa seduta perché la mia esperienza mi ha fatto vivere l'esperienza dell'eleganza dei movimenti, il modo in cui sono stati presentati i problemi, c'era una risonanza anche dentro me stessa, sì."

Figlia: "Io ho provato disagio per una mamma che non c'era. Nel senso lei molto lontana e non proteggeva i figli, forse vicina al marito che magari l'ha anche trattata molto male ma che ancora era lì, e questa cosa l'avvertivo fortemente."

Junior: "Io ho provato il senso di stare in uno spazio protetto, quindi il senso è comunque positivo, ho confermato la teoria che avevo, sono convinto che questa famiglia attorno ad un tavolo mangiando non avrebbe potuto durare quaranta minuti parlando e molte cose di rabbia non sarebbero state dette o avrebbero ricevuto una risposta di rabbia che avrebbe contaminato tutta la serata. Quindi confermo che lo spazio protetto è stato piacevole e utile, l'unica cosa confermo che ho avuto l'impressione che se fossi stato davvero il figlio si sarebbero aperte delle scatole e che quindi la situazione sarebbe stata lunga, questa famiglia sarebbe dovuta venire per almeno un anno per riuscire ad avere una serata serena. L'impressione avuta è che dentro alle scatole che via via si aprono ce ne siano altre che si aprono."

Massimo: "Il mio feedback è stato doppio. Per quello che riguarda il tuo modo di portarlo avanti mi hai trattato un po' male e mi sono sentito appiccicato l'etichetta di un altro babbo. Però nello stesso tempo ho iniziato a pensare, ho voluto partecipare, ho fatto role playing completamente e ho iniziato a partecipare a delle cose che non immaginavo, in un'atmosfera che non immaginavo e ho iniziato a farmi delle domande anche se mi sono sentito completamente estraneo alle problematiche della famiglia. Anch'io ho visto poi questo ruolo di mamma che mi ha lasciato, mi ha messo un sacco di rabbia."

Mony: "Vedete la cosa interessante è come ognuno reagisce in un modo diverso anche se poi ognuno dice la stessa cosa in qualche modo, lui dice che sono stato carino nel ristrutturare alcune cose, nel fatto che mi sono comportato come il padre ma al tempo stesso gli ha ricordato certe cose del passato, forse non avete ascoltato abbastanza rispetto ai figli, ciò dimostra che le persone selezionano ciò che viene detto loro a seconda del loro modo di vedere il mondo. Quindi è importante quando ritornano riuscire a dare loro il loro spazio per poter crescere, la cosa interessante è che ci spostiamo da dove c'è un problema ad un altro modo di vedere il problema che forse può aprire la porta ad altre soluzioni."